278

Anno XIII N. 277 — Udine, Sabato 6 dicembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n 16 Udine

Enciclica del Santo Padre

A TUTTI I VESCOVI DELL'ORBE CATTOLICO

sull'abolizione della schiavitù

Riceviamo da Roma l'importante documento seguente, che ci fu già annunziato ieri da telegramma particolare, e ci affrettiamo a pubblicarlo:

Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica.

La cattolica Chiesa, che tutti gli uomini abbraccia con carità di madre, nulla quasi ebbe mai più a cuore, fin da' suoi esordi, come tu sai, Venerabile Fratello, che di vedere abolita e intieramente distrutta la schiavitù, che sotto un giogo crudele teneva moltissimi fra i mortali. Imperocchè, diligente custode della dottrina del suo Fondatore, che colla sua stessa e colla voce degli Apostoli aveva insegnato agli uomini la fratellanza che tutti li stringe insieme, come quelli che hanno una medesima origine, sono redenti collo stesso prezzo, e chiamati alla medesima eterna beatitudine, prese sopra di sè la causa obbliata degli schiavi, e fu la vindice imperterrita della libertà, sebbene, secondochè lo richiedevano le circostanze e i tempi, si adoperasse al suo scopo soavemente e con *moderazione. Ossia procedette con* prudenza e discrezione, domandando costantemente ciò che intendeva nel nome *della religione*, della giustizia e della umanità; col che meritò sommamente della prosperità e civiltà delle nazioni.

Nè pel *decorso* dei secoli mai s'illanguidì questa sollecitudine della Chiesa nel ridonare la libertà agli schiavi; che anzi, quanto più fruttuosa era di giorno in giorno la sua azione, tanto più si accendeva nel suo zelo. Il che attestano monumenti certissimi della storia, la quale per tal rispetto designò all'ammirazione dei posteri parecchi Nostri antecessori, fra i quali primeggiano San Gregorio Magno, Adriano I, Alessandro III, Innocenzo III, Gregorio IV, Pio II, *Leone* X, Paolo III, *Urbano* VIII, Benedetto XIV, Pio VII, Gregorio XVI, che posero in opera ogni cura perchè l'istituzione della schiavitù, dove allignava, venisse estirpata, nè più rivivessero i suoi germi colà dove si era sterminata.

Così gloriosa eredità, lasciataci dai Nostri Predecessori, non potevasi da Noi ripudiare; per il che non abbiamo tralasciato occasione alcuna, che Ci si offrisse, di apertamente biasimare e di condannare questa funestissima pestilenza *della schiavitù*; e appositamente ne abbiamo trattato nella *Lettera* da *Noi* scritta il 3 maggio 1888 ai Vescovi del Brasile, colla quale Ci siamo congratulati di quanto essi e in privato e in pubblico aveano con lodevole esempio operato in quel paese per la libertà degli schiavi, e insieme abbiamo dimostrato quanto la schiavitù si opponga alla religione ed alla dignità dell'uomo.

E invero, quando tali cose scrivevamo, Ci sentivamo forte commossi per la condizione di coloro che *sono soggetti all'altrui* dominio; e *molto più provammo di* raccapriccio al racconto delle sciagure da cui *sono oppressi tutti gli abitanti di alcune* regioni del centro dell'Africa. E' cosa dolorosa ed orrenda a ricordarsi, siccome abbiamo saputo da sicure *informazioni*, che quasi quattrocento mila Africani, senza distinzione di età e di sesso, ogni anno sono *violentemente rapiti dai* loro miseri villaggi donde, legati con catene e battuti con bastoni, per lungo viaggio sono tratti al mer*cati, dove a mo' di vili armenti sono messi* in mostra e venduti. — Le quali cose essendo attestate da quelli stessi che le videro e confermate dai recenti esploratori dell'Africa equatoriale, Ci siamo accesi d'un vivo desiderio di venire secondo le forze Nostre in aiuto di quegli sciagurati e di recar sollievo alla loro calamità.

Perciò, senza indugio, abbiamo incaricato il diletto Nostro Figlio cardinale Carlo Marziale Lavigerie, di cui Ci è nota l'energia e lo zelo apostolico, di andare per le principali città dell'Europa a far palese l'ignominia di *questo turpissimo mercato*, e muovere gli animi dei Principi e dei cittadini a portar soccorso a quelle infelicissime popolazioni.

Di che dobbiam Noi rendere grazie a Cristo Nostro Signore Redentore amantissimo di tutte le genti, al quale nella sua benignità permise che le Nostre sollecitudini non andassero a vuoto, ma volle che riuscissero quasi seme affidato a suolo ferace che promette una copiosa raccolta. Imperocchè e i *reggitori dei popoli e i cattolici* di tutto l'orbe e tutti coloro infine, che rispettano i diritti delle genti e della natura, gareggiarono nell'*indagare* quali mezzi sopratutto siano a tenersi per sradicare del tutto quell'inumano commercio. Un solenne Congresso tenuto testè a Bruxelles, al quale convennero i Legati dei *Principi* di Europa, e una recente assemblea di privati che col medesimo intento e con generosi propositi si radunarono a Parigi, danno a vedere manifestamente che la causa dei negri sarà propugnata con quella energia e costanza che richiede la mole delle sciagure da cui quei miseri sono oppressi. Per il che non vogliamo trascurare la nuova occasione che si presenta di rendere le meritate lodi e ringraziamenti ai Principi di Europa e *agli altri personaggi di buona* volontà, e a Dio domandiamo ferventemente *che voglia dare felice riuscita* ai loro disegni e ai principii di sì grande impresa.

Sennonchè, oltre alla cura di difendere la libertà, un'altra cura più grave, più da vicino riguarda il Nostro apostolico ministero, quella cioè che C'impone di adoperarci, perchè nelle regioni dell'Africa si propaghi la dottrina del Vangelo, che colla luce della verità divina illumini quelle popolazioni giacenti nelle tenebre e oppressi da cieca superstizione, e per cui diventino con Noi partecipi dell'eredità del regno di Dio. Questo poi lo curiamo con tanto più di zelo, in quanto che quei popoli, ricevuta la evangelica luce, scuoteranno eziandio da sè il giogo dell'umana schiavitù. Imperocchè dove sono in vigore i costumi e le leggi cristiane, dove la religione ammaestra gli uomini a conservare la giustizia e a tenere in onore l'umana dignità, dove ampiamente si diffuse quello spirito di carità fraterna, che Cristo C'insegnò quivi non può esistere nè schiavitù, nè *ferocia*, nè barbarie; ma fiorisce la soavità dei costumi e la libertà accompagnata dalla civiltà.

Già parecchi uomini apostolici, quasi avanguardia di Cristo, sono andati in quelle regioni, e quivi per la salute dei fratelli diedero non pure il sudore ma anche la vita. Tuttavia *messis quidem multa, operarii autem pauci*; per il che è necessario che altri moltissimi, animati dallo stesso spirito di Dio, senza timore alcuno nè di pericoli, nè di disagi, nè di fatiche, se ne vadano in quelle regioni dove si esercita *quel vergognoso commercio*, per recare ai loro abitanti la dottrina di Cristo congiunta alla vera libertà.

Però un'impresa di tanta gravità domanda mezzi pari alla sua ampiezza.

Imperocchè non si può provvedere senza grandi spese all'Istituto *dei* missionari, ai lunghi viaggi, a fabbricare le residenze, ad erigere e fornire le chiese ed altre cose di tal fatta *necessarie, le quali spese* per alcuni anni dovremo sostenere, finchè in quei luoghi dove si saranno fissati i banditori *del Vangelo*, possano provvedersi a proprie spese. *Dio volesse che Noi avessimo* i mezzi con cui poter addossarci tale peso! Ma *ostando* ai Nostri voti le gravi angustie nelle quali Ci troviamo, con paterna voce esortiamo te, Venerabile Fratello, e tutti i cattolici, e raccomandiamo alla vostra e loro carità sì santa e salutare opera. Imperocchè tutti desideriamo che vi partecipino, sebbene piccola sia la raccolta elemosina, affinchè il peso diviso fra molti diventi più leggiero e tollerabile a tutti e *perchè in tutti si diffonda la grazia di* Cristo, trattandosi della propagazione del suo regno e a tutti arrechi la pace, il perdono dei peccati e qualunque dono più prezioso.

Determiniamo pertanto che ogni anno nel giorno e dove si celebrano i misteri dell'Epifania venga raccolto denaro per modo di questua a favore dell'Opera or ricordata. Scegliamo poi questo giorno solenne a preferenza degli altri perchè, come bene intendi, *Venerabile Fratello* in quel giorno il Figlio di Dio per la prima volta *si palesò ai Gentili, mentre si* fece *conoscere ai Magi, i quali* perciò da S. Leone Magno Nostro Antecessore sono appunto chiamati le *primizie della nostra vocazione e della fede*. Speriamo pertanto che Cristo *Signore, commosso dalla carità e dalle preci* dei figli, i quali ricevettero la luce della verità colla rivelazione della sua divinità, *illumini pure* quella infelicissima porzione del genere umano e la tolga dal fango della superstizione e della dolorosa condizione, in cui finora giace avvilita e trascurata.

Vogliamo poi che il danaro raccolto in detto giorno nelle chiese e cappelle soggette alla tua giurisdizione sia trasmesso a *Roma alla Sacra Congregazione di Propaganda*. Sarà poi cómpito di essa ripartire questo danaro fra le *Missioni che esistono* o verranno istituite nelle regioni africane, sopratutto *per estirpare la schiavitù*; il quale riparto sarà fatto in guisa che le somme di denaro provenienti dalle nazioni che hanno le proprie Missioni cattoliche per redimere gli schiavi, come ricordammo, vengano assegnate a *mantenerle. La rimanente* elemosina poi, dalla stessa Sacra *Congregazione*, la quale conosce i bisogni delle stesse *Missioni, sia ripartita con prudente criterio fra le più bisognose*.

Per fermo non dubitiamo che Dio ricco *in misericordia sia per benignamente accogliere* i voti che formiamo per gli infelici *Africani, che tu, Venerabile Fratello, ti adoprerai* colla volontà e coll'opera, perchè sieno soddisfatti copiosamente. Confidiamo inoltre che, con questo temporaneo e speciale soccorso, che i fedeli daranno per abolire la piaga del traffico disumano e per sostentare i banditori del Vangelo nei luoghi, dove, è quello in vigore, non verrà a diminuirsi la liberalità, colla quale si sogliono promuovere le Missioni cattoliche coll'elemosina raccolta dall'Istituto, che *fondato in Lione fu detto della* Propagazione della Fede. Quest'*opera* salutare, che già raccomandammo ai fedeli, presentandosene, l'opportunità, nuovamente encomiamo, desiderando che *largamente comparta* i suoi benefizi e fiorisca per lieta prosperità. Intanto, Venerabile Fratello, a te, al Clero e ai fedeli affidati *alla* tua *pastorale* vigilanza, affettuosissimamente impartiamo la benedizione apostolica.

Dato a Roma presso S. Pietro il 20 novembre 1890, anno XIII del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII

SCENE DEL GIORNO

Dalla *Gazzetta Romagnola* riproduciamo la seguente relazione della seduta del Consiglio comunale di Faenza del 27 testè decorso novembre.

Il Consiglio stava discutendo. Quando il cons. Biffi chiese che gli *aumenti* decennali si convertissero in sessennali, dal pubblico *incominciarono a partire* fischi e grida.

« Il *Presidente* invita al silenzio.

« Questo invito fu accolto da pochi urli e da fischi.

« *Presidente* si alza e scampanella.

« Si grida più forte: — *Buffoni*, mistificatori, fuori.

« Il *Presidente* minaccia di far sgombrare la sala.

« — No, no, li lasci fare, — dicono alcuni Consiglieri.

« E si grida ancora: — Buffoni, ci avete cresciute le tasse, sono questi i programmi, le promesse!! Fuori, fuori. Il Consiglio non si deve fare, andate via. — E già *insolenze, poi* fischi, poi ingiurie che la decenza ci vieta di riportare.

« Il Consigliere *Cattoli* si alza ed invoca i *provocatori* a *farsi conoscere* e venire in mezzo della sala. Altri *consiglieri protestano, il rumore si fa più* grave.

« *Incominciano le insolenze in* dialetto, le parole più basse, poi si ode: — Lo sappiamo che ci *farete arrestare.. Non im*porta, chiamate i carabinieri Ma *voi* non *continuerete la seduta. Fuori, fuori!! E* fischi e urli e ingiurie.

« *Diversi consiglieri* indignati si rivolgono al sindaco che tenta invano di rimettere l'ordine.

« Il consigliere *Cattoli* invita nuovamente i disturbatori a farsi avanti.

« Il rumore cresce, ma la massa del pubblico assiste indifferente, impassibile come se si trovasse ad uno spettacolo teatrale. *Le due guardie municipali alle quali* è affidata la sorveglianza della sala sono impotenti a frenare i dimostranti. Uno di essi tutto ad un tratto entra nel semicircolo, in mezzo ai banchi dei consiglieri, e col cappello in testa, cogli occhi fuori dell'orbita diretti al Sindaco, grida:

« — Voi ci avete promesso lavoro e ci aumentate le tasse, Noi siamo stanchi di queste mistificazioni: fuori, il popolo è stanco, fuori buffoni...

« Il *Sindaco* tenta invano di chiamare all'ordine l'interruttore, che grida come un ossesso.

« *Caldesi* — Voi insultate la città.

« — Siamo pieni fino alla testa; noi protestiamo, massa di f... — seguita l'individuo minaccioso.

« E il *Sindaco* scampanella.

« E si odono altre grida: — Va a suonare il campanello al suffragio.

« *E il Sindaco*: — Noi siamo qui per fare gli interessi del Comune.

« Urla e fischi coprono queste parole.

« — Va via buffone di un borghese — grida l'individuo che sta in mezzo della sala.

« I consiglieri sono indignati, le grida, i fischi aumentano, lo scandalo è al colmo.

« *Laderchi* protesta che bisogna far sgombrare la sala.

« *Il Sindaco dichiara sciolta la seduta*.

« *Diversi consiglieri*; — No, no.

« Sono *quasi dieci* minuti che il tumulto continua e si fa sempre maggiore. I *consiglieri restano al* loro *posto*. Il sindaco e alcuni assessori si dirigono verso *la porta a destra, come* per *impedire* che entri qualcuno. Ad un tratto il tenente *dei reali carabinieri, accompagnato* da quattro carabinieri e da due guardie di P, S., si apre il *passo* fra il pubblico entra nel semicerchio fa il saluto militare e rivolto al banco *della presidenza*, dice:

« — Signor Sindaco, sono ai suoi ordini.

« Il Sindaco, che non è più al suo posto, pare occupato a trattenere altri carabinieri della porta a destra.

« Il Consigliere *Masoni* non appena vede il tenente dei carabinieri, grida a tutta voce: — Non vogliamo la forza, siamo qui per volontà di popolo, noi protestiamo contro l'intervento della forza; fuori i carabinieri.

« E *Fuori i carabinieri* grida pure dal banco della presidenza l'assessore *Baldi*, *insieme ad altri* consiglieri.

« Il tenente e i carabinieri si ritirano nel primo salone.

« Lo scandalo continua; è già mezz'ora. Aumentano le ingiurie dirette al Consiglio e a qualcuno del *pubblico* che vorrebbe intimare ai dimostranti di cessare.

« *Laderchi*, rivolto al *sindaco* — Io protesto nuovamente, non voglio ricevere *insulti vigliacchi senza potermi difendere*. O il Sindaco faccia *sgombrare la* sala, o *noi ce ne andiamo. Io non ho paura, me* ne vado perchè il Sindaco è impotente a *far rispettare l'ordine e la dignità* del Consiglio.

« I tumulti, le grida, i *fischi* continuano, e il consigliere Laderchi abbandona la sala.

« *Caldesi* tenta invano, ripetutamente, con tutta la *potenza* dalla voce, di confondere i dimostranti, di ottenere il silenzio, ma la massa *del* pubblico rimane immobile, e i disturbatori, che saranno quattordici o *quindici, fischiano e insultano* lo stesso onorevole Caldesi.

« *Cattoli* va in mezzo al pubblico, si mette fra i dimostranti tentando di persuaderli a desistere. Essi lo accolgono con ingiurie. Anche *Bolis* va per calmarli, ma inutilmente.

Si grida: Dinamite, Carnuschi, pugnali *nel* petto, *fuori i borghesi...* o discutete, la rivoluzione o andate via!

« Sono già passati tre quarti d'ora e in un momento in cui sembra ritornata la

quiete, i consiglieri riprendono i loro posti domandando del Sindaco, il Sindaco....

« L'assessore *Baldi* va a cercarlo e ritorna esclamando: Il Sindaco viene.

« Finalmente i dimostranti hanno abbandonata la sala. I carabinieri, che sono rimasti nel primo salone, arrestano al portone d'ingresso del salone stesso un certo Lolli Primo. E' un giovane di circa 23 anni, calzolaio, che ha fatto la campagna d'Africa.

« Il sindaco rientra nella sala.

« Il pubblico è triplicato.

« *Voci del pubblico* — Il Consiglio continui, continui la seduta.

« Il *Sindaco* riapre l'adunanza.

« *Masoni* desidera sia inserito nel verbale che il Consiglio ha protestato contro l'intervento della forza pubblica, perchè si sente abbastanza sicuro della maestà stessa conferitagli dalla maggioranza del paese (*Applausi del pubblico*).

« Il *Presidente* — Convengo nel desiderio espresso dal consigliere Masoni. Nè io ne altri della Giunta e del Consiglio hanno cercato l'intervento della forza pubblica. Una persona, a mia insaputa è andata a mio nome a chiamare il tenente dei carabinieri. Il tenente credendolo un mio invito, ha risposto venendo subito e ha fatto premurosamente il suo dovere. Si tratta quindi di un equivoco che non può essere a lui addebitato. Ripeto che noi siamo qui per fare gl' interessi del paese e li faremo nel miglior modo possibile, e ammonisco il pubblico di tenere un contegno rispettoso e a fare silenzio, altrimenti farò sgombrare la sala. »

Nelle scuole comunali di Milano

Una madre famiglia di Milano scrive all'egregia *Lega Lombarda* denunziando che in una scuola comunale di quella città, una Maestra di terza elementare fa imparare a memoria ai suoi allievi maschi l'età dei quali varia da sei agli otto anni, il *Pater noster* nella forma che segue:

« Padre nostro

« Padre nostro, che sei ne' cieli, fammi amare la patria più di me stesso e la libertà più della patria; perchè la patria senza libertà è una fossa scavata a ricovere cadaveri di gente che non meritava di esser nata. Di farmi amare la virtù io non ti supplico, perchè senza essere virtuosi non si possono amare patria e libertà. E poi fammi amare, o Signore, il babbo e la mamma mia, non solo per la vita che essi mi compartirono, quanto per l'insegnamento a viver libero sopra la terra che tu creasti. Oh, fa che i miei genitori m'accompagnino lontano nel transito mortale...

« E poichè volle, per ordinario, natura che i figliuoli sopravvivano ai padri, si addormentino pieni di giorni come lo stanco viandante sotto i platanti ventilati dalla brezza della sera.

« E poi fammi amare una donna che assomigli alla mamma, o dammi figli nei quali vegga rinnovata la dolce e cara immagine del babbo mio.

« Che se la patria non fosse libera, allora, o Signore, rammentami che l'aquila schiava, rifugge dal procreare figliuoli alla catena. »

Quella madre di famiglia soggiunge che ciò è " semplicemente enorme „; ed ha tutta la ragione di dire così.

La stessa madrefamiglia poi chiede; " All'Autorità municipale scolastica hanno ancora la testa sul capo? „

Eh! buona e brava madre di famiglia milanese, dopo che l'Autorità municipale scolastica di Milano *non si è data per intesa* della dichiarazione di venticinquemila genitori chiedenti che ai loro figli, i quali *frequentano* le scuole comunali, sia insegnato convenevolmente il Catechismo, che cosa può aspettarsi di buono dall'Autorità municipale scolastica di Milano?

ITALIA

Roma — *Omicidio.* — L'altra mattina fu commesso un grave omicidio in via Merulana. Tal Roberto Bucci, cocchiere addetto alla direzione dei magazzini del Genio *militare*, al *servizio* del generale Pinedo, aveva un vecchio debito di poche lire con tale Angelo Briccocola che tiene osteria in via Merulana. Il Bucci abitava nella stessa via colla moglie e due bambini; frequentava l'osteria del Briccocola per giuocare a tresette. Più volte richiesto di pagare il debito suo, *non* rispose. Ieri mattina l'oste Briccocola si recò verso la casa del Bucci; l'incontrò nel portone mentre usciva e lì si scambiarono insulti. Il Bucci lasciò andare uno schiaffo al Briccocola che, acciecato dall'ira, ferì con quattro coltellate il debitore, poi fuggì.

Il ferito, *soccorso* da un barbiere e dall'ordinanza del generale Pinedo, fu portato all'ospedale della Consolazione, ove spirò. L'oste è latitante.

ESTERO

Germania — *La guarigione della difterite.* — Il dott. Fraenkel di Königsbeg, già assistente di Koch, annuncia nella *Berliner Clinische Wochenschrift*, d'aver scoperto un liquido che rende immuni i porcellini d'India, affetti da difterite.

Egli ottiene questo liquido riscaldando per un'ora, a un calore di settanta gradi, il liquido di cui si è servito per la cultura dei bacilli difterici, dopo averne prima estratti i germi bacillari.

Il liquido che neutralizza gli effetti dell'iniezione di bacilli vivi, è impotente invece quando si inietta in organismi i quali contengono già bacilli difterici.

In altre parole si può scientificamente arguire, che il liquido iniettato in bambini sani, sarà un eccellente preservativo dalla difterite, ma non avrà alcun effetto sui bambini già presi dal male. Però la memoria del dott. Fraenkel fa prevedere prossimo il momento il cui si giungerà a guarire i difterici.

Cose di casa e varietà

M. R. D. L. B. lire 2.

L'accompagnamento del Canto Fermo al Congresso di Arezzo per Monsignor Jacopo Tomadini (*).

L'interessante e dotto lavoro musicale che mettiamo ora alla luce, è l'ultimo che potè compiere quell'illustre nostro compianto collega, lavoro che come è noto, riscuoteva l'unanime applauso, l'approvazione, l'ammirazione dei più competenti giudici in tale materia convenuti ad Arezzo.

Se **liturgicamente** *e* **artisticamente** *sia lecito l'accompagnamento del Canto Fermo coll'Organo.*

La soluzione di questo quesito richiede come è chiaro, una duplice considerazione, una sotto il riguardo liturgico, l'altra sotto il riguardo artistico.

Sotto il riguardo liturgico la parola *liturgicamente* non si può riferire che a quanto possa essere prescritto, permesso o proibito sia dalle rubriche, sia dal Cerimoniale de' Vescovi, sia dai Decreti della Congregazione dei Sacri Riti, ovvero anche, allargando la cosa, dalla convenienza e dal buon senso. **In generale non si trova nelle sopraanumerate Ecclesiastiche Autorità, proibizione dell'accompagnare il canto fermo coll'organo.** Il Cerimoniale de' Vescovi nel suo libro 1 capo XXVIII, *De organo, organista, et musicis, seu cantoribus, etc.* regola minutamente l'uso dell'organo od alternativamente col coro, o suonante da sè solo, e prescrive od inibisce l'uso del medesimo, non tanto riguardo ad alcuna parte dei Divini Uffici quanto anche ad alcuni giorni e festività dell'anno. Tuttavia nel citato capo del Cerimoniale de' Vescovi havvi un periodo da cui traspare l'approvazione e la lodevolezza dell'accompagnare il canto liturgico coll'organo. Conciossiachè dopo d'aver avvertito che quando l'organo suona alternativamente col coro nella melodia degli Inni o dei Cantici, qualcuno del coro debba proferire a voce intelligibile ciò che dall'organo deve rispondersi, soggiunge: « et laudabile esset, ut « aliquis cantor *conjunctim cum organo* voce « clara, idem cantaret (**). »

Perciò non essendovi nei sopradetti libri e testi di sacra Liturgia proibizione alcuna di accompagnare il canto ecclesiastico coll'organo, anzi trasparendone l'approvazione e la lode d'una simile pratica, possiamo dire che nei giorni e feste in cui le rubriche e gli altri sopradetti testi prescrivono o permettono l'uso dell'organo « (*pulsantur organo, convenit pulsare organum, possunt pulsari organo,*) » si può senza offendere la Liturgia, accompagnare col medesimo tutte quelle parti, diciamo in generale, della Liturgia stessa che vengono o possono essere cantate da molte voci insieme. Quindi nella S. Messa si può accompagnare coll'organo il canto dell'*Introito*, del Kyrie, del Gloria, del Graduale, del Simbolo dell'Offertorio, del Sanctus, dell'Agnus Dei e del Communio. Non lice accompagnare coll'organo come manifestamente lo mostrano la convenienza ed il buon senso, le intuonazioni che fa il celebrante del canto del Gloria e del Simbolo, meno ancora poi le orazioni che canta, il Prefazio, il Pater noster, e tutte le altre sue parti proprie in canto. Egualmente e per le medesime ragioni non lice accompagnare coll'organo il canto della Epistola, del Vangelo, e dell'Ite Missa est de' Ministri. Altrettanto devesi dire per riguardo ai Vesperi, ai Notturni, alle Laudi, ed alle altre Ore Canoniche, dove, come sopra è detto, tutto si può accompagnare ciò che viene cantato da molte voci insieme, mai le parti dell'Uffiziante, ovvero Ebdomadario, o dagli altri cantate a singolare voce. Quindi Antifone, Salmi, Responsori, Cantici, Inni, Risposte ai Versetti, tutto sotto questo riguardo può essere accompagnato coll'Organo; non già i Capitoli, le Preci, ed i Salmi formanti parte delle medesime, le Lezioni sia Scritturali, Patristiche, Omelitiche, le Orazioni etc, in canto fermo o recitate secondo le prescrizioni Rubricali. Ciò però non vuol dire che non si possa in occasioni solenni cantare in musica ad una o più voci coll'Organo od altrimenti le Lezioni Scritturali come si fa, o si può fare delle Lezioni del primo Notturno negli Ufficii della Notte del Santo Natale, negli Uffici delle Tenebre della Settimana Maggiore (nelle quali però viene inibito l'uso dell'Organo), e delle Lezioni di tutti tre i Notturni dell'Ufficio de' Morti che appunto sono tutte Scritturali. **E della convenienza d'accompagnare il canto Ecclesiastico coll'Organo sotto il riguardo liturgico pare che possa essere sufficiente quanto è stato detto.**

Senonchè più importante nel caso nostro è il ricercare se al Canto fermo convenga o meno l'accompagnamento dell'Organo sotto il riguardo dell'arte stessa e dal lato estetico che è la seconda parte del quesito espressa in quel suo avverbio-*artisticamente.*

Certo si potrebbero addurre delle ragioni d'arte che si opporrebbero a questo accompagnamento del Canto Liturgico, ossia Canto-Fermo coll'Organo. Queste opposte ragioni d'arte sarebbero:

1. L'andamento libero di questo canto, che non ammette inceppamenti, andamento che viene regolato non da misure quadrate di tempo, ma da una euritmia libera ed indeterminata, che più secondo la parola, e il senso melodico di sua propria libertà, che non sia il freno di una determinata, stabile e coartante misura temporaria, al che tutto è astretto ed abituato un sonatore d'Organo.

2. I gradi delle varie scale dei modi di questo canto, quando viene eseguito dalle sole voci, si sviluppano naturalmente con aggiustatezza nei loro reciproci intervalli, mentre l'accompagnamento dell'Organo che come tale cioè approntato per accompagnare in qualunque delle corde cromatiche secondo l'esigenze d'un coro qualunque, deve di necessità portare un'armonia proveniente da una accordatura temperata che offre gl'intervalli reciproci non perfettamente giusti, ma alterati, costringe il canto ad egualmente alterare i gradi ed intervalli propri contro sua natura. Questa circostanza sotto il riguardo che ci occupa, deteriora pure più o meno la purezza, la bellezza, ed ingenuità del canto stesso.

3. Lo stesso carattere proprio dello stile dell'Organo, che è lo stile legato, potrebbe indurre delle alterazioni e degli accenti nel canto, tali che al medesimo minimamente si confanno.

Malgrado tutto, ciò e si trovino pure ancora degli altri inconvenienti, è cosa indubitata che l'accompagnamento dell'Organo, quando è fatto convenientemente e secondo l'esigenze dell'arte in relazione alla natura ed al carattere del Canto-Fermo, dà al medesimo un fare solenne, aggiunge bellezza, si insinua, anzi s'imprime con molto affetto, nell'anima e nel cuore del fedele, ed è attissimo ad eccitare raccoglimento e divozione.

Noi vediamo, scorrendo la storia dell'armonia nel corso medioevale, come gradata-

(*) Dedico, questo I. dei sette *quesiti* mandati ad Arezzo e pubblicati nella *Musica sacra* del 1884, al mio Egregio contradditore ed a tutti quegli studiosi del canto-liturgico che si sono interessati nella questione di questi giorni, sperando che rimarranno soddisfatti della soluzione data 6 anni fà, da una illustrazione friulana.

M. V. Franz.

(**) E nel libro 2 Capo I. dello stesso testo si legge: Et si quis adesset, qui *cum Organo cantare* vellet, nihil aliud cantet quam ipsam Antiphonam (circa medium).

---

46 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Come v'aggrada, cara amica, vi consiglio soltanto di consultare Gilberta intorno a questo argomento.

— Vipera, — disse a bassa voce la signora Bertrand, mentre avvicinavasi alla finestra chiamando sua figlia.

Gilberta discese allegra e leggiera i gradini delle scale.

— Eccomi, mamma, — esclamò; ma tornò indietro, invitatavi da uno sguardo della signora d'Evris.

— Coraggio — le mormorò questa all'orecchio abbracciandola affettuosamente. — E' arrivata l'ora di combattere!

La giovinetta impallidì un poco, e, stringendo la mano della sua amica, corse a raggiungere sua madre che camminava con passo affrettato per l'antico parco.

L'intelligenza di Gilberta, la sua istruzione molto avanzata, le davano agli occhi di tutti una specie di superiorità, di prestigio, di cui sua madre andava orgogliosa, ma che diminuiva alquanto la sua autorità.

Messa in sull'avviso dalla franchezza calcolata della signora d'Evris, ella capì che la giovinetta aveva subito l'influenza dei suoi pericolosi amici, senza indovinare sino a qual punto si farebbe loro complice.

Essa amava, sì; ma, altera, risoluta, poco abituata a frenarsi, come era; una minaccia inopportuna, un'esplosione di collera, poteano perdere per sempre una situazione appena compromessa.

Ripigliando, per uno sforzo di volontà, la sua calma apparente, la signora Bertrand accolse sua figlia con un sorriso.

— Ti sei divertita? — le disse. — Il pezzo che cantavi era molto bello.

La giovinetta osservò il volto di sua madre cercando indovinarne la vera espressione. Da tre mesi avea aperto il cuore a una nuova tenerezza, avea accarezzato ridenti progetti d'avvenire, facendo conto della sua sola volontà, e soffrendo d'una dissimulazione che non s'accordava colla correttezza del suo carattere: ma Oliviero non si era mai apertamente dichiarato.

Le allusioni di sua sorella, ogni giorno più trasparenti, non erano giunte fino alla domanda formale, che la fanciulla aspettava per trasmetterla a sua madre. Imbarazzata tra la sua naturale franchezza e il pudore di donna, trovava che la sua posizione aveva qualche cosa di vago, d'irresoluto, di turbato, che continuamente l'impensieriva ma che non osava scrutare. E' duopo però convenire altresì che sua madre, vivendo della sua vita, dava colla sua presenza una tacita approvazione alle sue speranze, che non le si nascondevano, e poteva, come lei stessa aspettava, fare un passo definitivo. Quanto alla esitazione del fratello e della sorella, Gilberta se li spiegava facilmente. La donna vede quegli che essa ama attraverso un prisma abbagliante! Oliviero la sapeva ricca; non essendo egli, la sua estrema delicatezza s'allarmava di questa differenza...

E la povera ragazza ingannata si faceva ogni giorno più espansiva e più amabile per diminuire le paure realmente provate, ma di cui essa era ben lungi dall'apprezzarne i motivi.

Oggi, finalmente, il giovine avea parlato; egli sapeva che la sua tenerezza era divisa; nulla perciò potea più rattenerla, e Gilberta soffocata dal suo segreto, correva, lieta e commossa, a versarlo nel cuore di sua madre, allorquando l'insinuazione della signora d'Evris venne a mischiare un correttivo nella sua gioia.

La signora Bertrand sorridendo ancora, soggiunse:

— Sai tu cosa facevo, carina mia, quando tu cantavi?

— No, mamma, — rispose la giovinetta.

— Ti davo semplicemente marito!

Gilberta abbassò il capo; i palpiti del cuore la soffocavano. Tentò nonostante di mostrare coraggio.

— E come si chiama mio marito? — balbettò.

— Come, non hai qualche presentimento?

— Si dice che i nostri presentimenti si formano in conseguenza de' nostri desideri, — disse posatamente la fanciulla; — allora...

— Allora?

— Allora, avrei indovinato, madre mia...

— Non è necessario una grande penetrazione per indovinare il culto che Fabiano d'Evris t'ha consacrato.

Gilberta arrestossi pallida e tremante.

(*Continua*)

mente da meschini tentativi, inizii, ed imparaticci, sia venuta essa armonia a legarsi col canto fermo quasi come un connaturale suo sviluppo, e come da questi inizii sia venuta su a fianco del medesimo rigogliosa e alla maggior perfezione fino al suo secolo d'oro che è il secolo decimosesto, segnato dal glorioso nome di **Pier Luigi da Palestrina, Princeps Musices.**

E' vero che questo sviluppo arrivato al suo apogeo declinò e si perdette negli abusi e diede nel falso e fu posto al rischio dell'ostracismo della Chiesa. **Rimane però sempre salvo ed incolume il portato di questo sviluppo dell'armonia nato naturalmente dallo stesso Canto-Fermo e a lato di esso giunto alla perfezione. Ora l'accompagnamento artistico dell'Organo altro non è che questa medesima armonia figliata da esso canto liturgico che segue il suo andamento melodico, che bellamente lo investe, lo adorna, lo ingrandisce, e lo fa viemmaggiormente vivo e penetrante.**

Concludiamo che *non* solo liturgicamente è lecito d'accompagnare il Canto Fermo coll'Organo, ma è cosa che anche bene si addice sotto il riguardo dell'estetica e dell'arte.

Nella chiesa parr. Urbana di S. Giorgio M.

Lunedì 8 dicembre festa dell'Immacolata alle 7 sarà la comunione generale. Alle 10 messa solenne, alle 3 pom. il panegirico quindi i Vesperi.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 4 dicem. 1890

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Cividale riguardante la riaffittanza della colonia in Orzano.

Idem del Consiglio Comunale di S. Maria la Longa relativa alla riduzione del numero delle guardie campestri e alla istituzione di un posto di stradino.

Idem idem di Teor relativa ad aumento di stipendio al medico condotto da 2000 a 2200.

Idem di Fanna relativa ad assunzione di un mutuo di L. 5150 per la spesa dei lavori di ampliamento del cimitero comunale.

Idem di Morsano al Tagliamento riguardante assunzione di un mutuo di L. 6000 dalla Banca di Pordenone.

Idem di Ragogna e Cordenons relative a transazioni col Governo sui crediti per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Comeglians riguardante eliminazione di restanze passive.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sui bilanci 1891 dei Comuni di Raveo, Vivaro, Cordenons e Moimacco.

Decretò il Consorzio coattivo fra i Comuni di Barcis, Claut, Cimolais, Erto-Casso per la costruzione di un ponte a travata metallica sul torrente Cellina nella località di Mezzocanale.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa di *famiglia* in Comune di Claut.

Deliberò di rinviare al Consiglio Comunale di Valvasone, per le sue repliche, gli atti concernenti l'alienazione di rendita pubblica per far fronte a passività dell'anno 1890.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di S. Maria la Longa.

Dichiarò la propria incompetenza a decidere in merito ad un ricorso presentato contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine con cui venne negata la concessione di un sussidio sul Legato Bartolini ad un privato, avvisando sia proseguito il ricorso stesso al Ministero dell'Interno.

Autorizzò l'emissione di un mandato d'ufficio a carico del Comune di Porcia per pagamento di spedalità estere.

Furti

Dai vigili urbani venne arrestato il facchino Cescutti Giovanni perchè imputato di furto di patate.

— A Remanzacco ladri ignoti penetrati mediante chiavi false nella casa momentaneamente incustodita di Peressutti Pietro, vi rubarono L. 397.

Incendio

Ad Aviano un incendio sviluppatosi nella casa dei fratelli *Del Turco* distrusse granoturco, fieno paglia ed attrezzi rurali per un valore di L. 1860.

Cinque contro uno

Pietrobon Giuseppe d'anni 23 da Marsure mentre era seduto presso la pubblica fontana fu assalito da 5 individui che gli scagliarono contro una quantità di sassi uno dei quali lo ferì gravemente alla testa.

Il ferito per sopraggiunta commozione celebrale versa in pericolo di vita.

Uno dei feritori certo Basso Luigi fu arrestato.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale.

1.	Marcia « Motivi Napoletani »	N. N.
2.	Pott-Pourry « Mignon »	Thomas
3.	Valtzer	Waldteufell
4.	Scena-Aria e Duetto « Erodiade »	Massenet
5.	Duetto « Faust »	Gounod
6.	Galopp « L'Eco »	Woda

Un bastone elettrico

Un ingegnere ha inventato ultimamente un bastone elettrico curiosissimo.

In caso di cattivi incontri basterà toccare l'assalitore coll'estremità del bastone, premendo una molla posta nel pomo, per comunicare all'individuo toccato una scossa, che lo stordirà per alcuni minuti, tempo sufficiente per allontanarsi, senza tuttavia fargli alcun male.

L'invenzione è bella, ma potrebbe darsi che i primi ad approfittarne fossero i ladri, stessi, potendo così derubare i passanti senza difficoltà.

La fotografia a colori

Si annunzia che si è finalmente trovato il modo di fotografare i colori.

Questa grande scoperta sarebbe stata fatta da un giapponese, secondo che annunzia un telegramma da Yokohama.

Il felice inventore di quello che invano tanti hanno cercato in Europa, è Arcuizwa-Ryochi Nighome Saiju-Kanbos-Kio Bushi-Ke!

E' a sperarsi, che, come la dagherrotipia questa scoperta non prenda il nome dal suo autore!

Così dice il *Figaro*, al quale lasciamo il merito di questa notizia.

Settantun anni in prigione

E' morto ultimamente nella prigione di Geelong in Australia, un uomo dell'età di cento e un anno.

Egli era stato condannato nel 1819 alla prigionia perpetua ed aveva passato per conseguenza, settantun anni fra quattro mura.

Ai padri di famiglia

Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute dei propri figli? Ebbene ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di mora del Mazzolini di Roma, senza zuccaro e senza narcotici, e gomme; rimedio salutare per eccellenza nelle tosse incipiente prolotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratori, che specialmente nella presente stagione di frequente si verifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte salutaro avviso della natura che poi diventa principio di una grave malattia, ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire.

Riflettere che quasi tutte le pastiglie per la tosse sono composte con colla fatta di rettagli di pelle in sostituzione della gomma arabica ora rarissima e carissima. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia, a L. 1 la scatola.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 7 dicembre — II d'Avvento — s. Ambrogio v.

Lunedì 8. — L'immacolata Concezione di Maria SS. — Festa di precetto.

Martedì 9, — s. Siro v.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVIII). Si è pubblicato il N. 22 di questa utile Rivista.

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia L. 8 (franco nel Regno) — Estero, L. 10

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso*.

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso* dall'anno 1873 a tutto il 1889 si spedisce al prezzo ridotto di L. 120.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

Interessante agli ammalati di petto e convalescenti da gravi infermità.

(Guardarsi dalle falsificazioni e sostituzioni)

La *Emulsione Scott* che ho sperimentata in vari malati di lente affezioni del petto è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire e questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel suo grato sapore.

Cav. Dott. LEOPOLDO GIARRÈ,
Dirett. dell'Ospedale Bonifazio. — Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Le solite contro il Clero

I soliti liberaloni punti dall'astensione dei cattolici alle urne politiche, vorrebbero che fosse proceduto contro il Clero. Ma Zanardelli, interpellato disse non potere iniziare azione contro il Clero, e specie, contro i parrochi consiglianti l'astensione, non essendovi prove per violazione della legge, tanto più che l'*ordine* di astensione venne dal Papa e non dai singoli Vescovi.

Imbriani lascia la « Capitale »

L'on. Imbriani dichiara di lasciare la direzione e la proprietà della *Capitale* per dedicarsi alla deputazione ed al Parlamento.

Partito operaio nazionale

Si è costituito a Roma un comitato di propaganda per formare un partito operaio nazionale con diramazione in tutto il Regno.

Il *Popolo Romano* lo raccomanda.

Costa in Italia

Ieri è giunto a Imola l'on. Costa. Parecchi cittadini lo accompagnarono a casa acclamandolo. Questa sera ebbe luogo una grande dimostrazione in suo onore. Domenica sera gli sarà dato un banchetto.

Esperimento del metodo di Koch a Roma e Bologna

Ci telegrafano da Roma 5:

Il dottor Puccinelli, scrive sull'*Opinione* circa i risultati degli esperimenti di Koch:

La cura ha proceduto in modo caratteristico ed evidentissimo lituora solamente sulle malate affette da tubercolosi cutanea ossia da *lupus* ciò indipendentemente dalla quantità iniettata; perocchè tanto la Mastriani, che ha ricevuto già nel suo organismo tre centigrammi di liquido Koch, quanto la bambina Roselli che ne ha ricevuti solamente tre milligrammi, hanno presentati tutti i *sintomi* attesi. Mentre che nei malati di tisi polmonare pare che il rimedio di Koch non abbia realmente l'efficacia che si sperava.

Telegrafano da Bologna 5:

Ieri alla Clinica universitaria un'immensa quantità di professori e medici di Bologna, Ravenna, Imola e Faenza, di studenti di ufficiali di militari assisteva ai primi esperimenti della cura di Koch sotto la direzione del prof. Murri. Si sottoposero ad iniezioni cinque malati. Dopo l'esperimento in essi aumentò la temperatura. Uno di questi affetto di lupus ebbe estesa la superficie deformante. Generalmente i sintomi concordano con le previsioni. La dose iniettata fu un milligrammo.

Il prof. Murri fece una splendida lezione invitando ad acclamare Koch.

Sommossa a Lima

Il console del Perù ricevette ieri un dispaccio del ministro degli esteri peruviano annunziantegli che scoppiò a Lima una piccola sommossa che fu testo repressa dalle truppe. La calma fu ristabilita.

Nel Ticino

Berna 5 — Il Gran Consiglio del Ticino ad unanimità meno quattro voti ha approvato la legge che convoca la Costituente per la riforma elettorale secondo il sistema proporzionale con esclusione del diritto di voto pei ticinesi che dimorano in modo permanente all'estero.

Il conservatore Soldati ed i radicali Colombi e Rusconi furono eletti a membri del governo del Ticino in sostituzione di Respini, Bonzanigo e Rossi.

TELEGRAMMI

Budapest 4 — Il ministro dei culti convocherà una conferenza sulla questione dell'autonomia cattolica a cui assisteranno parecchi vescovi e deputati.

Bucarest 4 — (Camera). Catargi lesse una dichiarazione sulla incostituzionalità della presenza del gabinetto al potere. Il presidente del Consiglio risponde a Catargi che può parlare soltanto a nome di alcuni amici personali, ma non a nome dei conservatori. La chiusura della discussione è approvata con voti 54 ccontro 48.

Berlino 5 — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'inaugurazione della conferenza scolastica si fece alla presenza dell'imperatore che lodò altamente gli sforzi del ministero dell'istruzione. Poi svolgendo le sue idee dichiarò che si tratta di educare la gioventù secondo le esigenze della grande posizione della Germania.

Notizie di Borsa
6 dicembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	93 43	a L.	93.53
id. id. 1 Lugl. 1890	»	95 60	»	95 70
id. austriaca in carta	da F.	88.10	a F.	88.20
id. » in arg.	»	88 90	»	89.—
Fiorini effettivi	da L	221 50	a	221.—
Bancanote austriache	»	221.50	»	221.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

na chioma folta e fluente è | La barba ed i capelli aggiungono all' uo- degna corona della bellezza | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L' Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulle radice dei capelli e barba, impedendone la caduta è facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In Venezia presso l' Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO armacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

ROMEO MANGONI

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per solo L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con rot...lle, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42,50 con materasso guanciale crine vegetale, foderati come l' elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 24.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una e mezza, metri 23daz aizl di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80 imballaggio L. 2,50, (Porto assegnato).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati allo **Ditta Romeo Mangoni, Milano: Corso S. Celso, 9.**

Wein pulver (*o Champagne artificiale*). Preparazione speciale colla quale si tiene un buon vino bianco e spumante, tonico e digestivo che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili roprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino no) costando che pochi centesimi molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gassose.* — Dose per 60 litri L. 1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

Polvere dentrificia

Eccellente antiscorbutico, deterge i denti senza alterare lo smalto, li imbianchisce, da robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito ecc.

Prezzo della scatola L. 0,80 e L. 1.

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro.*

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in **Anversa**

Josef Strasser, in **Innsbruk** (Tirolo).

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

Premiato Lavoratorio di C. T. MEYER

Firenze, Piazza Sant a Maria Novella, 22

Rimedi efficacissimi contro **Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica Resipole, Catarri cronici, Mali polmonari e tracheali, ecc.**

Consistono in *Olio* o *Spirito* per Frizioni o Massaggio ed uso interno, *Pastiglie* pettorali *Estratto* da bagni, *Pomate, Sapone*, ecc. Più in flanelle leggere e gravi, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciuole, mutande, calze, berretti, parafreddo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro domanda, si spedisce un piccolo Trattato relativo in un colla Distinta dei prezzi

GELONI

prontissimo infallibile rimedio

La *Saponina Pucci*, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia o nei primi freddi.

Ogni bottig. con istruzione L. **1,50.**

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico farmacista *Luigi Dal Negro.*

Catrame purificato Carresi

IN PASTIGLIE

APPROVATE DAL MINISTERO (RAMO SANITARIO)

con partecipazione del 10 agosto 1890.

Qualunque Tosse viene vinta con l' uso di queste mie pastiglie conosciute fino dal 1874 con esito sempre crescente, e son tanto alla conoscenza di tutti che resta superfluo ormai il farne più prolungata descrizione.

Non sono un segreto, come panacea che guarisca tutti i mali, sebbene il così detto segreto in chimica sia presto distratto, ma un serio medicamento accuratamente preparato. Così fu detto al Ministero dell' Interno (Ramo Sanitario) in merito a questa mia preparazione approvata, non essere un rimedio segreto da dovere il Consiglio superiore di Sanità sottoporlo al di lui esame per il permesso di preparazione e di vendita, ma solo dovermi uniformare al disposto della legge come tutti i preparatori di sostanze medicinali, per quanto esse siano approvate, per garanzia del pubblico che acquista un prodotto medicinale vero, e non bugiardo. Perciò ogni scatola porterà da un lato scritto l' approvazione ministeriale e dall'altro la quantità del medicamento contenuto da ciascuna pastiglia.

Si vendono esclusivamente in scatole di L. 1, e le mezze L. 0,60, in Firenze al laboratorio di specialità medicinali, via Vittorio Emanuele, N. 61, terreno, ed in tutte le migliori, farmacie, laboratori chimici e magazzini di droghe medicinali.

In UDINE in tutte migliori Farmacie.

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

e preparazioni similari

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è

GRADEVOLE AL PALATO, DIGERIBILE, ASSIMILABILE E TONICO - RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le virtù dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* semplice o composto

SENZA NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI

essendo un fatto indiscutibile che la felice idea di *Emulsionare* l'olio di Fegato di Merluzzo con

GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

ha dato alla Medicina la formola più RAZIONALE, PRATICA ed EFFICACE di somministrare tali sostanze, che sono indispensabili fattori della formazione, conservazione e sviluppo del SISTEMA MUSCOLARE, SANGUIGNO, OSSEO E NERVOSO.

Da tutto ciò chiaramente appare che l' *Emulsione Scott*

È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO di FEGATO di MERLUZZO SEMPLICE

e quindi il miglior ricostituente, così per la donna nello stato di gestazione e durante l'allattamento, come per favorire lo sviluppo fisico dell'infanzia e dell'adolescenza, nonchè per la cura di

TUTTE LE MALATTIE ESTENUANTI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diaree. E' pure eccellente dissetante facimente digeribile.

Preparasi nella Farmacia *Prato*, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

INCHIOSTRO

per marcare la lingeria

preparato chimico premiato all' Esposizione di Vienna 1873. — Il modo di servirsene è facilissimo. Il pezzo che si marca sia in umidito, appena scritto si si passi sopra un ferro ben caldo.

Il flaccone cent. **60.**

Si vende in Udine all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16. In Nimis presso il chimico-farmacista LUIGI DAL NEGRO.

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne

PREMIATE E BREVETTATE

CARTE ENOSCOPICHE

Per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente.

Un elegante libretto tascabile di carte enoscopiche per 100 analisi costa **L. 3**; per 30 analisi **L. 1**; franco nel Regno cent. **60** in più.

Deposito generale presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16 - Udine.

In Nimis presso il Chimico - farmacista Luigi Dal Negro.

Al Negozio d' Orologeria

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio, 13 — UDINE

trovasi un grande assortimento di *Orologi* da tasca da tavolo d' appendere, garantiti per un *anno*, a prezzi convenientissimi.

Deposito *Macchine da cucire* delle migliori fabbriche, per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

Il più aggradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomachi; perciò è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti di **anemia e clorosi.** E' il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in *Udine*, da *Comessatti Giacomo, Girolami-Fi-puzzi*. Ufficio Annunzi del Giornale il *Cittadino Italiano* — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all' ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sartori 6 e dai sigg. Paganini Villani e C. 6.